

# Pd, «processo» alla Binetti Contro di lei 40 ricorsi

*Oggi primo giudizio dopo le frasi su gay e pedofilia* ▲

ROMA — Alla fine è diventato un caso. Quelle parole sugli omosessuali che Paola Binetti ha detto in un'intervista al *Corriere* qualche giorno fa hanno fatto esplodere la polemica prima di tutto all'interno del suo partito. Sono più di quaranta, infatti, i ricorsi arrivati alla commissione di garanzia del Pd contro Paola Binetti, un po' da tutta Italia. Quattro sono membri dell'assemblea nazionale del Pd, altri sono iscritti di base, ma poi ci sono anche un po' di amministratori locali.

«Per questo stamattina saremo costretti ad occuparcene, anche se l'argomento non era

all'ordine del giorno», spiega Luigi Berlinguer che oggi pomeriggio presiederà la commissione in sostituzione di Virginio Rognoni, influenzato.

Ma non soltanto nel Pd: quell'intervista di Paola Binetti ha scatenato un vero e proprio putiferio nel mondo degli omosessuali. Perché la Binetti, commentando un documento Vaticano che proibiva ai gay il sacerdozio, diceva: «Le tendenze omosessuali fortemente radicate presuppongono la presenza di un istinto che può risultare incontrollabile. Ecco: da qui scaturisce il rischio pedofilia».

E tra i gay è esploso un terremoto e Paola Concia, omoses-

suale del Pd, non ha esitato a scrivere al suo segretario Walter Veltroni chiedendo che «il partito isoli i pregiudizi di Paola Binetti». Non sarà un lavoro facile quello della commissione di garanzia. «Soprattutto perché il nostro attuale statuto non è attrezzato per le sanzioni», dice ancora Luigi Berlinguer. E spiega: «Per questo noi oggi potremo aprire soltanto un'istruttoria. E basta. Perché gli oltre quaranta ricorsi chiedono sanzioni, la maggior parte l'espulsione dal partito di Paola Binetti. Ma queste cose il nostro statuto non le prevede. Toccherà a noi fare creare un precedente».

Intanto mentre l'Arcigay di

Aurelio Mancuso intende promuovere «un'estesa e approfondita azione legale nei confronti della campionessa dell'omofobia italiana» e Franco Grillini rincara la dose non esitando a rivolgersi alla sua ex-collega di partito sostenendo: «Le tue non sono idee ma solo calunnie da reato», Imma Battaglia, altra omosessuale storica, scrive alla Binetti: «Sono contro la tua espulsione, ma basta con la caccia alle streghe gay». E la Binetti prende la palla al balzo per rispondere: «Sono stata fraintesa, mai pensato ad equivalenza tra gay e pedofilia».

**Alessandra Arachi**